

QUANDO LA COPPIA SCOPPIA

La pedofilia diventa pretesto nella lotta tra genitori

di UBALDO VALENTINI



LA PEDOFILIA è una emergenza sociale mondiale, nella cui lotta devono essere coinvolte tutte le associazioni che tutelano i minori. L'Ags, Associazione Genitori Separati, impegnata in prima fila e da anni per la tutela dei diritti dei minori e dei genitori, esprime con assoluta fermezza la condanna di ogni forma di violenza che viene fatta su indifesi innocenti. La violenza sessuale sui minori è l'espressione più evidente della caduta dei valori sociali e della depravazione umana. Nel variegato e conflittuale mondo delle separazioni, dove i figli sono usati a volte come oggetti di vendetta, troppo spesso l'accusa di pedofilia rivolta al genitore non affidatario si rivela infon-

data, come le cronache registrano. Il genitore affidatario, spesso la madre, accusa l'ex-coniuge di usare particolari attenzioni o atteggiamenti

verso le figlie o i figli in genere. Di solito sono i servizi sociali che raccolgono tali denunce e che inoltrano ai Tribunali per i minori che a loro volta emettono un immediato provvedimento di divieto di qualsiasi contatto tra il genitore accusato e i propri figli. Non altrettanto avviene se le accuse sono rivolte al genitore affidatario o al suo convivente. Dopo due-tre anni, molto spesso si arriva a prosciogliere il genitore inquisito, il quale ha perduto nel frattempo definitivamente qualsiasi rapporto con i propri figli e ne esce umanamente ed economicamente distrutto. In alcuni casi passano anni prima che competenti psichiatri infantili incontrino i figli e possano indagare sulla fondatezza dell'accusa. La gestione da parte dei servizi sociali di tali specifiche proble-

matiche, non sempre è accettabile.

In Italia l'uso di questo tipo di accuse nei conflitti di separazione è assai diffuso e con sempre più frequenza padri innocenti vengono trattati da mostri. Quando il tempo dimostrerà la loro innocenza (centinaia di casi all'anno), nessuno concederà più loro quello che hanno perduto: la fiducia dei propri figli. Questo fenomeno sta purtroppo dilagando anche in Umbria. L'Ags, in considerazione del diffondersi di queste specifiche accuse durante le separazioni conflittuali, chiede quindi alle istituzioni umbre preposte alla tutela dei minori, quanto segue:

1) di verificare immediatamente la fondatezza dell'accusa, con l'audizione diretta dei figli, informando il genitore della denuncia in atto (e per-

mettergli, così, una più ampia difesa) e nominando periti altamente esperti per le indagini che non siano i soliti e generici assistenti sociali e psicologi omnicompetenti;

2) togliere la patria potestà ad ambedue i genitori, se le cose non sono affatto chiare;

3) nominare immediatamente uno psichiatra che segua quotidianamente i figli, per prevenire possibili conseguenze psichiche sui medesimi e per evitare possibili strumentalizzazioni da parte del genitore affidatario;

4) che si permetta al genitore accusato di tenere rapporti telefonici ed epistolari con i propri figli, fino a quando la sua posizione non sia chiarita del tutto, poiché nella pedofilia è il contatto fisico da evitare.

La pedofilia è un reato grave che se realmente riscontra-

to e documentato deve essere perseguito senza pietà alcuna, ma non può costituire pretesto per innescare meccanismi processuali e di indagine che durano anni e che finiscono, poi, per danneggiare i minori stessi e distruggere l'esistenza dell'accusato innocente. A volte (anche in Umbria è accaduto) viene alla fine riconosciuto l'innocenza del genitore non affidatario e si deve fare ricorso alle comunità protette per ricostruire un rapporto tra figli e genitore allontanato d'ufficio. E' accaduto e potrebbe accadere nuovamente, visto che nelle separazioni conflittuali e nelle vendette trasversali tra ex-coniugi e conviventi non esistono limiti alla cattiveria. I figli non possono fare da cavie. E nemmeno il genitore non affidatario.

Presidente Associazione
Genitori Separati